Anno III. UDINE — Domenica 6 dicembre 1891 — UDINE N. 107

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Esce la Domenica

Ogni singolo numero cent. 5

Le te e e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Belloni, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Conto corrente con la Posta

« A ognuno il suo »

NOTE SETTIMANALI

DELLA *DIGA*

DEDICATE

ALL' APOSTOLO DELL' UGUAGLIANZA INTELLETTUALE

Consolatevi o afflitti, o poveri, o diseredati dalla fortuna, quanti siete, se anche oggi non avete potuto digerire il vostro *pranzo* consistente in un boccon di pane da *lira* e in un' *onza* di formaggio *salmistrato*; è arrivato, domenica 29 novembre scorso da Fagagna, con l'ultima corso della mattina, il senatore Gabriele e tosto recatosi all' assemblea della Società Opereia, ha da *vero* apostolo, e da democratico *riuscito*, incominciato a promuovere, in una discorsa che rimarrà celebre, nientemente che *l'eguaglianza intellettuale*.

Il senatore in parola che — fra parentesi — è uno dei più ricchi possidenti della provincia, non vuol saperne di poveri. E si capisce: la biada, il frumento, l'uva son buoni per lui; son dei prodotti alimentari dai quali, egli ritrae in fondo all'anno un *discreto* gruzzolo di lire.

Eppoi, perchè darsi pensiero degli affamati? Tanner, Merlati, Succi, hanno con le loro *esperienze*, dimostrato che si può star senza mangiare, anche delle settimane intere.

L'appetito, è un pleonasmo dell' organismo, e chi non ha di che soddisfarlo, legga gli articoli di fondo del giornale barduscano, e avrà mangiato a sazietà.

Ciò che occorre, è *l'eguaglianza intellettuale*, che si deve promuovere ed ottenere mercè la istruzione.

Un uomo istruito non può andar mai soggetto a certi crampi allo stomaco, che son la consegnenza della fame non soddisfatta. ed anco passando vicino ad uno dei tanti forni rurali, sorti mercè la pertinacia umanitaria dell'ottimo amico Manzini, può anche permettersi il lusso, di scaraventar nelle acque del Ledra, i cinque *schei* che si trova aver in tasca, ed esclamare superbo: « so a memoria il canto del conte Ugolino, crepato di fame nella torre di Pisa, per colpa di quella canaglia matricolata che fu l'arcivescovo Ruggeri, — e sarebbe una vera vigliaccheria che spendessi i miei cinque *schei* in un panetto. Eppoi, il mangiare è una funzione animalesca che può condurre anche ad una colica; sono un uomo istruito, e basta perciò che la mia mente sia pasciuta.... di cognizioni! »

O senator Gabriele ed anco Luigi, amato sempre, e caro agli operai di Udine, Fagagna ed altri luoghi, ai filarmonici del 1859, che essendo la gran parte tutti morti, non potrebbero più nemmeno *cantarvi* una *serenata* sotto ai balconi del palazzo di via Erasmo Valvason, — essi per Iddio padre, oltracchè per il figliuol suo ed anco per lo spirito santo sotto le sembianze di colomba, che avete per la *trovata* peregrina, della *uguaglianza intellettuale*, diritto alla immortalità.

L'eguaglianza intellettuale! Ma vi par poco?

Il senator di Fagagna, che ha *letto tanto*, e *capito tutto*, aspira nientemeno che a detronizzare tutti gli scienziati e filosofi non dei passati ma eziandio del presente secolo, con tale sua scoperta arcimirabolante.

Vico, Campanella, Spinoza, Darwin, Spencer e tanti e tanti altri non meno insigni, sono appena de' scolarucci di Giardin d' Infanzia, a suo confronto. E si capisce, bebbero tutti alle fonti della *vecchia scuola*, e quindi non poteron produr nulla di buono e manco di vero.

E mentre la natura, gran madre o matrigna che sia, con le opere sue eterne, nega la possibilità di un' eguaglianza intellettuale, eccoti il senator Pecile, a proclamarla, come un futuro dogma di fede.

E voi membri della direzione e del consiglio

della Società operaia generale, voi che attendete, e non invano che per la famosa ricevuta di quel tale operaio francese, il senator di Fagagna, spenda ragguardevol somma, onde sia eretto un quadro con relativa cornice della premiata fabbrica Bardusco, — e voi non vorrete d' or innanzi fregiare la sala destinata a' vostri parlamenti, col ritratto, a grandezza naturale di esso Gabriel Luigi, apostol novo e riuscito dell'*uguaglianza intellettuale?*

Suvvia, date incarico al prof. Milanopulo di ritrarre a matita, o meglio ancora ad oglio, le sembianze del grand' uomo, e per la spesa della cornice, si vedrà!

Promuoveremo magari una sottoscrizione pubblica, e vi faremo concorrere col proprio obolo anche il Ministero della pubblica istruzione.

Il Misantropo.

DA CIVIDALE

Una seduta parlamentare..... Cividalese

RESOCONTO UMORISTICO

Quando Giason dal Pelio
Spinse nel mar gli abeti
e primo corse a fendere
co' remi in seno a Teti

Su l'alta poppa intrepido
Col fior del sangue Acheo
vide la Grecia a scendere
il giovinetto Orfeo.

In queste serate invernali, non si sa come passare un paio d'ore allegramente. Non teatro, non circoli musicali, nulla insomma che rallegri lo spirito tormentato. Ben vennero i dilettanti udinesi a darci il *Chialciutt* ma ahime non ebbero la virtù di metterci di buon umore. Non faccio loro carico, ma tornando tra noi, si preparino meglio e scelgano un genere femminino più......teatrale.

A supplire la noia di quella disgraziata recita, ci pensò il consiglio comunale regalandoci una rappresentazione staordinaria a lunedì p. p. Respirai! Andiamo, dissi tra me, andiamo, ad udire l'eloquenza dei padri della... patria, ad ammirarne il genio potente.

Alle 5 pom. entro nell'aula... illuminata sfarzosamente. Siedo presso una stufa che trasuda la puzza del nobilume passato e presente che lordò il povero paese da Gisulfo in poi Al mio lato destro pomposamente sdraiati vedo un *caporale* del r. esercito, don Michelaccio ed altri illustri cittadini.

Sul banco dei ministri, *au complet*, in velada a coda di rondine, veggo il morente sindaco, presidente del consiglio, l'assessore ministro degli affari.... *esteri* R. Morgante, il ministro de' lavori... pubblici De Nordis nob. Giuseppe. L'avv. nob. Pollis ministro della pubblica.... istruzione e finalmente il ministro per gli affari interni ed interim delle.... finanze F. Moro. Altri sei onorevoli si trovano su vari settori, nei vari centri.

Il segretario brillantemente legge il verbale della seduta precedente. Quindi il sindaco languidamente racconta la storia dei lavori mosaici e propone di transigere anche per i poveri operai.

L'avv. Nussi, alzato lo sguardo al cielo ed invocato lo spirito del signore (spirito che si trovava allora sulle acque) con voce sonora si associa.

L'avv. Dondo placidamente canta il *Dixit Dominus* — ma vorrebbe che le cose fossero più chiare.

Infatti ha ragione: il comune ci va sotto con oltre 2000 lire. — Pantalon paga.

Sorge allora Pollis, col barbuzzo rivoltato ed esclama: *Pria* ci pensammo e coi rifiuti dei lavori eseguiti e non accettati dall'illustre scienziato Zorzi.... faremo contro alla spesa. *Pria* adunque che il consiglio voti, oda la lettura dell'ordine del giorno. Meglio pensarci *pria.* — (Badi l'avvocato che a furia di pria non doventi un *Priato*).

Dondo — Sì sì sì.., va bene.

Costantini — trova giusto pagare gli operai — ma siamo sempre all'eterna questione che i contribuenti vanno gobbi....

Morgante si dimena sulla sedia e sembra che sia affetto dalle emorroidi. *Rugna* sempre.

Gli altri consiglieri tacciono.... e la transazione passa. Le tribune zittiscono. Il presidente richiama le tribune.

Nominati altri membri della Congregazione di carità dopo che Dondo perorò per Adami, trattati altri oggetti si passò all'asilo.

Relatore il ministro Pollis il quale esordisce dicendo: in *pria* — e dopo un lunga filastrocca di *pria* — propone L. 250.

Costantini non si oppone alla presa in considerazione, ma dice che il comune è sufficientemente provveduto di scuole e di scuolette — e l'esperienza, il primo fiasco sconsigliano occuparsene più oltre.

In *pria* tenta dare un rabuffo a Costantini, in omaggio alla libertà di opinione — lo chiama un clericale — ne nasce un battibecco, al quale il presidente resta passivo — e finalmente si passa sopra e le L. 250 sono in *pria* accordate.

Il presidente scioglie la seduta e la commedia è finita.

Quel povero bilancio del 1892, che non doveva ipotecarsi più per nessun conto, secondo un consigliere, é talmente ipotecato dai nuovi venuti che minaccia di crollare.... Ho quindi provato un nuovo *chialciutt*.

Ho notato che l'ambiente è freddo e che tutto si fa per partigianeria: non si bada troppo a sviscerare le questioni. Cercano soltanto la *réclame*.... e dicono che si deve amare il popolo. Povero popolo! Tu fai le spese a tutti ed in tutto. Ma poi.... resti sfruttato.

Queste son misere
ambizioncine
di teste anomale
e piccinine

che nel silenzio
d'un nome nullo
per fare strepito
fanno il Lucullo.

Il Solitario.

FRECCIATE

Sior Meneghetto

non fa il giornalista per mestiere. Beato lui che vive di gloria.

Forumjulii

invece è agli estremi!

Bacologi.

Momuti, Poputi, Capo... Scarico, a tiro quattro vanno vendendo seme bachi. I maligni dicono che nasceranno rughe.

Taresie grasse

si è acquetata. Fu vista l'altro dì a bere con quei della «Diga». Evvive Taresie. La Quajane e la Baseggio colle due barbare sono liete di questo avvenimento.

Le parallele

sono entrate in una nuova fase. Il dottore U... milmente mise le pive nel sacco.

Se l'onestà ed il buon senso non avessero prevalso, la povera banca sarebbe stata esposta con ragguardevole somma per proposte di non mai più udita insipienza di un tale che oramai è divenuto il ridicolo nella pubblica opinione.

In *pria* fu scoperto che il nome *cornac* è nel singolare indeclinabile.

La maggioranza che in *pria* votava per l'asilo infantile, è dichiarata convinta che nulla si farà, senza il concorso del paese che non vuole seguire in *pria* — teste balzane, gente che non ha i milioni di Rotschild e nullità.

Volatile.

Appunti, desideri, reclami ecc.
dei lettori della « DIGA »

La Società Operaia Generale e l'Assemblea della decorsa domenica.

Prima che incominci a parlare delle sciocchezze pronunciate nell'assemblea di domenica passata da quei certi oratori che, col voler parlare essi soli ci fecero veder lucciole per lanterne, correggo un errore incorso nel mio articolo del numero passato.

Al sesto capoverso dove dice: la nostra amministrazione non potrà economizzare che qualche lire sugli altri rami, *non mai sulle scuole*; andava invece: *eccettuato che sul sussidio alle scuole.*

Ed ora permettetemi, o egregio redattore, di questo indipendente giornaletto, che anch'io alla buona, da semplice operaio, allievo di nessuna scuola professionale, faccia qualche osservazione ai discorsi tenuti domenica in quella riunione da quei certi tutelatori degli interessi della classe operaia, a parole.

In primo luogo dirò che hanno ben ragione i soci operai di lagnarsi che quando vi è qualche assemblea importante come quest' ultima, intervengano infallantemente quei tre o quattro soci (ragionieri, senatori ecc.) che con lunghi discorsoni stancano la pazienza dei presenti; e propriamente domenica pareva che si fossero data la parola d'ordine per non lasciare parlare nessun altro, all' infuori di loro.

La biografia che si è fatta da sè il senatore Pecile poteva risparmiarla, e non venire ad annoiare i soci intrattenendoli di cose che non l' interessano punto.

Quella famosa specifica d' un operaio francese presentata al banco della presidenza, perchè sia messa in cornice come un monumento e perchè serva d'istruzione ai nostri operai, contiene una riga di scrittura composta di 88 lettere e la firma. Mi meraviglio che un uomo premiato dal ministero di non so quale istruzione, colla medaglia d'oro, per essersi reso tanto benemerito in questa materia, si sia fermato sopra una semplicissima ricevuta ed abbia senza saperlo offeso e trattato d'ignoranti i nostri diligentissimi operai. Domandi al direttore sig. Falcioni se le specifiche che fanno i nostri operai per lavori fatti, non sono ben redatte e con prezzi onesti che vengono da esso professore, pur troppo, molto corretti!

È un'offesa poi quella, e diretta ai soci operai, che il capitale sociale si sia formato colle feste di beneficenza che fruttarono 80,000 lire. Ma sig. senatore chi era che dava quelle feste? Gli operai! Chi si prestava, senza alcun compenso, a fare tutto ciò che occorreva per la buona riuscita delle medesime? Gli operai! Chi concorreva in grande maggioranza a divertirsi per portare nello stesso tempo aiuto alla Società? Gli operai! Dunque questo introito non si può dire effettivamente carità cittadina, e che dovrebbe, dietro suo modo di vedere, andare a profitto delle scuole e non del mutuo soccorso.

Poi ha detto che si sono introitate circa lire 30,000 dai soci onorari ed anche queste vorrebbe che fossero un mezzo per non togliere o diminuire il sussidio alle scuole. Ci faccia la gentilezza, vadi a interloquire i soci onorari vivi, e anche i morti se crede, perchè si pronuncino per quale scopo si sono resi benemeriti del nostro sodalizio, se per venire in aiuto del mutuo soccorso o dell'istruzione.

Voi che dimostrate di avere tanto a cuore la classe operaia, perchè in un momento di sponsali nella vostra famiglia, avete fatto, secondo che dicono i maligni, venire tutti i mobili da Milano, mentre a Udine abbiamo operai bravi in questo genere?

Voi ed altri volete emancipare la donna, ma Dio ci scampi da quella emancipazione che consiste nel strapparla alla famiglia per tutto il giorno e rinchiuderla fra quattro mura al lavoro.

Una tale emancipazione significa schiavitù, e ridurre la donna, essere fragile, per sua natura, a produrre figli nè robusti, nè sani. E' una emancipazione che rovinerà la generazione avvenire.

Il signor Luigi di Marco Bardusco, ragioniere, ha parlato per circa un'ora, dimostrando con cifre e dettagli che nella scuola non si potrebbe economizzare di una lira, mentr'egli voleva formare un fondo per l'istruzione a parte, presentando analogo ordine del giorno, perchè rimanessero intatte le lire 1600 alle scuole. Anche per questo signore le scuole sono il vero modo per migliorare le condizioni della classe operaia e metterla all'altezza delle altre. Grandi parole! grandi menzogne! contraddette dal vostro contegno passato.

Non per essere contrario all'istruzione dei figli della classe del popolo cui appartengo, ma dico il vero credeva che i soci votassero in maggioranza quell'ordine del giorno che presentava più radicali risparmi.

Ma ora abbiamo incominciato e si spera di andare in fondo; e qui torno a ripetere quello che ho detto nel numero passato: che le scuole continueranno il loro corso senza il sussidio della società, mentre il nostro consiglio comunale tanto tenero per l'Istituto Uccellis che costa 12,000 lire annue e da i locali a gratis agli altri istituti cittadini, frequentati in grande maggioranza dai figli di famiglie agiate, non vorrà negare un'asilo per l'istruzione ai figli del popolo, a coloro cioè che formano la grandezza della nazione e la sua prosperità.

Un socio
della Società Operaia Generale.

Cose del nostro Ospitale.

Se stetti o cara *Diga* una settimana senza scriverti, si fu per il semplice motivo, che ho voluto spassarmela ancora, dopo la scampagnata autunnale, nella cara e sempre poetica Venezia, dove pur ora mi trovo.

Ed ora ti dirò poi, che ho potuto avvicinare quì, come si dice, un pezzo grosso del Pio Istituto e da questo seppi che si è nientemeno che costituito una specie di *giudizio statario* per venir alla scoperta dell'autore o degli autori di quanto fu pubblicato sulla *Diga* circa l'Ospitale di Udine.

Son tutte manovre del segretario illustre, e non mai abbastanza illustrato, che mena bravamente per il naso il consiglio direttivo che è pur composto di persone rispettabili e di capacità, e di cui fa parte nientemeno che un Tita Billia.

In quanto alla scoperta del *colpevole*, sarà proprio un pestar acqua nel mortaio. Altro che un segretario Ferrario! ci vorrebbe addirittura un Pietri, il famoso poliziotto di Napoleone terzo, per venirne a capo, e forse non ne verrebbe egli stesso.

Come Vittoriano Sardou, io scrivo per la *Diga* sotto dettatura degli spiriti; e siccome i medici dell'ospitale, primari sieno o secondari, son nel complesso loro, tanti materialisti, — compreso ben s'intende il dott. Fernando, che — fra parentesi, e a voler esser giusti, — se è l'uomo il più brusco di maniere, è ancora, e lo si deve dire a suo onore, il miglior uomo di cuore che pratichi e operi là dentro; — così avendo essi nessuna credenza nelle teorie spiritiche di Allan Kardec, non perverranno mai a dipanare la matassa del mistero che s' avvolge in queste mie corrispondenze.

Ciò detto, proseguo.

Proprio in questo *mari momento*, vengo a conoscenza che il chiaro e caro segretario ha di mira di far eseguire ingenti lavori all' ospitale, a tutto *vantaggio*, s' intende, ed *incremento* del patrimonio dei poveri. E chi vivrà, vedrà.

Ed a proposito di *lavori*, te ne voglio raccontare una di bella, tosto tosto.

In una seduta consigliare di quest'anno, veniva dal direttore proposto il licenziamento di ben sei, dico sei, infermieri addetti al Pio Luogo, pel motivo di aver essi raggiunto un' età avanzata.

L'epoca di servizio, mercè i calcoli cabalistìci dell'impareggiabile sig. Ferrario, venne, pei tre disgraziati ridotta ad un terzo.

Il Consiglio avendo accordato quel che fu chiesto dal proponente, stanziava in bilancio la somma relativa da presentarsi alla Prefettura per la sanzione.

Ebbene, il credereste? La domanda, tal quale fu presentata, venne redatta così, che distrusse tutto l'operato della Direzione, e per tal modo la somma stanziata in bilancio sfumò.

Nè credere che ti dica una bugia. — Per una mancanza piuttosto grave, si dovette devenire al licenziamento dell' infermiere D'A. V., e si fecero quindi le relative pratiche per lo stanziamento del fondo necessario alla quota stabilita per i licenziati. Senonchè esaminati tutti gl' incarti si scoperse che in confronto di scrivere in *favore*, il segretario scrisse *contro*, e volendo mandare ad effetto il licenziamento, si dovette ricorrere alla domanda di un esercizio provvisorio al bilancio.

Vedi scienza fina e sopraffina!

Addesso poi, saltando di palo in frasca ti tratteggierò, alla meglio, la fisionomia psichico-fisica dei portinai del Pio Luogo.

Sono tre, e si chiamano Checco, Vittorio ed Edoardo.

Il primo è marito di tre mogli; è un reduce dalle patrie battaglie.... sotto l'Austria. Se gli parli della nostra amatissima alleata, rilevi subito le sue tendenze. — Approfondisci poi i tuoi studi su di lui e sarai indotto a chiamarlo un secondo Pietro Aretino.

Vittorio, è un ex sergente del r. esercito. Non posso però comprendere come lo abbiano fatto soldato, con quelle sue gambe ad arco. È buono, quantunque abbia in se dell'orsacchiotto. È un famoso fabbricator di gabbie per gli uccelli. Sarebbe però da osservarsi esser egli troppo zelante nel far applicare ad altrui, delle multe!

Edoardo, viene dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza. È pettinato e attillato in modo da parer un figurino. — Impiega di molto zelo per far prosperare gli interessi della Società cattolica; del resto è una buona pasta d'uomo, e si confessa spesso con i suoi superiori.

In altra mia, e quando avrò preso stabile dimora a Udine (intendo stabile per poche settimane) ti scriverò qualche cosa circa gli infermieri delle sale 19 e 26.

Intanto ti saluto. Trovo che si sta ancor bene a Venezia; vi prolungherò quindi di un poco il mio soggiorno.

Amami e credimi sempre, il tuo affezionatissimo

Simeone.

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO

FARMACISTA

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo

Deposito in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.